DELL' AZIONE AMMINISTRATIVA

NEL CORSO DEL 1853

E NELLA CALAMITÀ DEL TERREMOTO

DEL DÌ 12 FEBBRAIO E SEGUENTI DELL' ANNO VOLGENTE

DISCORSO

DEL CAV. SALVATORE MANDARINI

INTENDENTE DELLA CALABRIA CITERIORE

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

nell' apertura solenne fattane il 29 maggio 1854.

COSENZA

DA' TIPI DI GIUSEPPE MIGLIACCIO

1854.

« Pronta e di breve tempo fu la distruzione, ma il restaurare tante
« ruine e l' emergere da tanto conquasso fu opera di più lunga
« fatica e di maggiore momento.

Così il Botta nel descrivere i terremoti che desolarono le Calabrie
nel 1783, e le cure provvidissime e generose del Real Governo.

Lib. 49. — STORIA D' ITALIA.

ANCOR mi sta nell' animo l' orrore di quella notte tremenda in cui, scossa la terra dai cardini suoi, conquassava tutta questa antica e nobile città, e traeva a ruina molti paesi circostanti (1). Fu gran mercè della Provvidenza Divina uscir salvi da tanta catastrofe, ed avere a deplorare poche vittime quì, ed un numero maggiore nei comuni vicini. Ma se tuttavia i moti incomposti di questo suolo ci funestano, e ne ricordano che i nostri mali non sono giunti alla fine, con quale volere o studio sorgerò io a parlarvi, o signori, di economia pubblica, di amministrazione civile, e delle cure spese nell' anno già decorso all' immegliamento di essa? Ben fu detto che ai

(1) La notte del 12 al 13 febbraio del volgente anno 1854. D' allora in poi il terremoto non ha cessato di riprodursi con iscosse or lievi ora intense, e sempre accompagnate da cupo rombo.

lavori d' ingegno si richiede animo tranquillo, mente scevra da preoccupazioni, tempo e luogo acconcio al raccoglimento, ed alla meditazione (1). L' amministrazione però, vivendo di azione, ha questo di particolare che dove negli altri ufizii possono i provvedimenti rimandarsi a tempi riposati, quì è d' uopo che, nelle stesse pubbliche calamità, alla presenza de' pericoli, si spieghi la maggiore operosità, si accorra a tutt' i bisogni, e con mano paterna si conforti la sventura, se ne leniscano le deplorabili conseguenze, e si renda pur conto dell' oprato quando più il timore gli altri distoglie non che dall' agire ma dal pensare sinanco ai rimedii.

Al cospetto de' rovinevoli edifizii, sotto questa baracca (2), ed in mezzo alla trepidazione di cui gli animi non sono ancora sgombri, io tratterò della azione della civile amministrazione, e più specialmente mi soffermerò ai due straordinarii avvenimenti, che renderanno per questa provincia memorando il cader del passato anno, ed il principio del volgente, accenno cioè al terremoto di cui ho innanzi toccato, ed alla temuta carestia, che sarebbe stata flagello forse più grave se le provvide cure della Maestà del Re nostro

---

(1) *Carmina secessum scribentis et otia quaerunt;*
Me mare, me venti, me fera jactat hiems.
Ovid. Trist. lib. 1. El. 1.

(2) La Segreteria dell' Intendenza e del Consiglio degli ospizii, il Consiglio d' Intendenza, e gli altri ufizii sono allogati in tante baracche. In quella della Segreteria come più ampia teneasi la solenne adunanza.

Augusto Signore non avessero innanzi tempo rassicurati gli animi, e fatto sorgere l' abbondanza là dove dubitavasi dovesse gemersi sulla fame, e su' reati che essa sventuratamente consiglia.

Nè questo qualsiasi mio lavoro sarà per tornare senza frutto alla provincia, perocchè assembrati voi, signor Presidente, signori Consiglieri, dalla sapienza del Re (N. S.) per consultare su' bisogni di essa, potrete, col vostro ingegno e collo zelo onde siete animati pel bene pubblico, recare a piè del Trono quei voti e quelle suppliche che le condizioni dell' amministrazione in generale, e spezialmente de' comuni percossi dal terremoto, sapranno meglio suggerirvi.

I.

Risultamenti dell' Amministrazione de' municipii e della provincia.

E primamente dirò alcuna cosa intorno alla economia de' municipii, poscia toccherò di quella della intera provincia.

Entrate de' comuni, e precipuamente de' balzelli civici.

Non pochi comuni di questa provincia sopperiscono alle necessarie spese mercè balzelli civici, mentre molti altri ritraggono rendita da' fondi patrimoniali e dai demanii. La riscossione de' dazii importando grandemente all' azienda comunale ed alle condizioni degli amministrati, addimanda che da una parte se ne assicuri la entrata col maggior profitto, e dall' altra che

non si tralasci mezzo alcuno per ridurli ai veri bisogni. I risultamenti ottenuti nel corso dell' anno 1853 rispondono a questa doppia considerazione, e, ch' è più, alle sagge determinazioni del preclaro Direttore del Real Ministero dell' Interno signor Comm. Murena, il quale, secondando le paterne intenzioni del nostro Augusto Monarca, è studiosamente volto a sminuire il peso de' dazii civici, ed affretta con acconce disposizioni il giorno in cui debbano del tutto rimanere aboliti quelli specialmente che risguardano il macino. Le somme riscosse per dazii presentano un' aumento di duc. 6345: 06, in paragone del prodotto ottenutone nel 1852. Il che si è raggiunto senza aver ricorso a nuove imposte o ad aumento di tariffe; che anzi de' dazii esistenti se ne sono aboliti tredici in altrettanti comuni, di cui meglio che otto sul solo macino, e tutti essi davano un prodotto di ducati 1946: 07. Il quale vantaggio non può non attribuirsi alle cure spese nel procacciare degli appalti, ed alla coscenziosa amministrazione tenutane in alcuni comuni.

E quì debbesi fare riconoscente e gratissima menzione di un paterno provvedimento Sovrano, per lo quale, a rimuovere la facilità con che ricorreasi al sistema de' ruoli di transazione, tanto pregiudizievoli alla povera gente, comandavasi che gl' Intendenti per ciascun 1.° distretto, ed i Sottintendenti per gli altri si recassero di persona ne' comuni ov' era forza adottarne il metodo, e quivi procedessero alla formazione e discussione del ruolo. Non è a dire di quali fecondi risultamenti sia stato un tal provvedimento, perocchè

conferitomi in diversi comuni di questo 1.° distretto, ebbi a sentire i Collegi decurionali che perseveravano nel proponimento di riscuotersi i dazii in transazione; ma le osservazioni da me loro fatte, e, ch'è più, le pratiche istruzioni dettate spianavano la via al metodo di esigerli in amministrazione, ed ottenevano la piena adesione de' Collegi suddetti. In pochi comuni le circostanze peculiari e le inveterate abitudini non permettevano che si recedesse dal ruolo di transazione, ma veniva questo compilato con sì giuste proporzioni e con tanta equità da non farne sentire il peso alle classi povere.

Le altre rendite, onde i comuni sono dotati, hanno richiamato la stessa diligenza, procurandosi a tempo debito la locazione de' fondi, ed essendosi tenuti lontani i monopolii ed i rigiri nella vendita delle derrate raccolte dalle terre in amministrazione, e però han dato un avanzo di ducati 25,389 sulla rendita ordinaria dell' anno precedente. Che se nella rendita straordinaria si ha una minorazione di duc. 37417: 40, ciò procede dall' essersi parecchi cespiti d' introito imputati nella rendita ordinaria, e la effettiva mancanza di duc. 12028: 40, ch' è appunto la differenza in meno tra il totale della rendita del 1853 su quella del 1852, deriva dalla sottrazione di alcuni avanzi di cassa impiegati alla istituzione delle casse di prestanze agrarie, approvate in Cosenza ed in Rossano.

Dalla discussione de' conti, sempre ferace di utili risultamenti, quando con prontezza e con imparzialità è condotta a termine, han ritratto i municipii nuovi

proventi, chè il comunal danaro malauguratamente spesso si arresta tra le mani di coloro che poco amore sentono del pubblico bene. Per lo che i conti discussi nel periodo dell'anno decorso han fruttato la entrata di duc. 44987: 35.

Dalle poche privative conservate nell' interesse della pubblica annona (chè due se ne sono pure abolite nel decorso anno) si è pure ottenuto un aumento di duc. 124: 90 in più del 1852.

Nè il patrimonio de' comuni, in ogni tempo fatto segno alle ingorde mire de' proprietarii limitrofi ai fondi comunali, ha men richiamato le cure della civile amministrazione, chè dove usurpazioni sonosi scoperte, tosto si è provveduto che un delegato superiormente approvato si recasse a riconoscerle e reintegrarle a' municipii, accrescendosi così la massa de' demanii divisibili trai poveri coloni. Per lo che pendono molte e molte di siffatte operazioni, che di nuovi vantaggi saran feconde quando tutti i delegati saranno operosi a darvi compimento. E per ora mi gode l'animo accennarvi che in Tarsia cinque demanii sono stati suddivisi, e meglio che 232 famiglie hanno ottenuto dei poderetti che le fanno entrare nella condizione di piccoli proprietarii.

Spese ed opere comunali.

Una ragionevole economia, con bandire ogni spesa superflua, può ben dirsi accrescimento delle rendite comunali. In ciò sono stati anche secondati gli alti divisamenti dell' egregio signor Direttore del Real Ministero dell' Interno. Se tra le spese comunali poco

vi figurano le opere de' nuovi camposanti, chè malagevole è stato stanziare i fondi necessarii per la costruzione di essi, si è però fornito un supplemento di congrua al Parroco ed all' Economo di Spezzano Albanese in annui ducati 200, ed al Parroco di San Morello villaggio di Scala in annui ducati 70, e si sono proposti i fondi per completare le congrue di altre Parrocchie. Si sono poi restaurate meglio che tredici Chiese a spese de' comuni, oltre di 184 Chiese e Cappelle sovvenute da' fondi di Beneficenza che ne hanno il peso, e oltre quelle di S. Nilo Abate in Rossano, e della Parrocchiale di Montegiordano, le quali essendo di Regio padronato venivano riparate a spese del Real Ministero degli affari Ecclesiastici.

Proficue e vistose sono state le somme impiegate per altre opere comunali come la restaurazione di edifizii, quella de' pubblici fonti e delle strade, e, ch' è più, l' apertura di nuove vie per facilitare i commerci e le comunicazioni da paese a paese. Tra le quali non vuolsi porre in obblio la strada rotabile che da questa città conduce a Cerisano, restituita alla primiera comodità mercè soli duc. 1000 spesi con coscienziosa ed intelligente economia; la strada anche rotabile che congiunge Cassano alla consolare presso Castrovillari, e ch' era divenuta impraticabile e pericolosa per incuria del suo mantenimento; quella di nuova costruzione che da Luzzi muove per questo Capoluogo; ed altre simiglianti opere, che lungo sarebbe l' andare enumerando. Non consuete, anzi incessanti, sono state le cure dell' amministrazione civile onde ciascun comune atti-

vasse i lavori per apprestar mezzi di sussistenza alla classe degli operai. Il perchè, ad antivenire le conseguenze della temuta scarsezza delle derrate alimentarie, oltre i provvedimenti che io dava nell' aprile e nel maggio del decorso anno, altri ne emetteva colle circolari a stampa del 7 novembre e 30 dicembre dello anno medesimo. E per tal guisa, raccolte le notizie dell' opere tutte in istato di essere attuate, e delle somme a questo uso stanziate nei rispettivi stati discussi, ponevasi mano quasi contemporaneamente ai lavori in tutt' i comuni di questa provincia. Non è a dire quanti travagliatori vi s' impiegassero, e quante famiglie vi trovassero mezzi di sostentamento, ed elevassero benedizioni al provvido Monarca e padre dei suoi popoli. Alla eloquenza de' fatti mi credo io che cesseranno una volta quei vani lamenti sulla mancanza di lavoro, promossi o da ignoranza sui provvedimenti dell' amministrazione, o, ch' è peggio, da malignità nel volerne sconoscere il fervido zelo con che tante opere in sì diversi luoghi si promuovono, da richiedere assai più braccia di quelle che si presentano a lavorare. Basti annunziare che le somme spese in tali opere nel decorso anno ascendono a ben duc. 38,264.

Opere Regie e provinciali.

Che se dalle opere comunali voglia trapassarsi a considerare quelle provinciali o di conto del Real Tesoro, un vasto campo si dischiude alla riverente gratitudine de' popoli soggetti verso l' Augusto Monarca, che di tanti beni è scaturigine, e che particolarmente si

compiace di arricchire il suo già florido Reame di grandi opere pubbliche. Il perchè rimarrà dubbio allo avvenire se la storia dovrà più ammirare in lui l' alta Clemenza di che ha stampato orme splendidissime, ovvero la generosa protezione accordata alle belle arti, alle utili discipline, e ad ogni maniera di nuovo sapiente trovato, ond' emersero monumenti duraturi, gloria e splendore del suo munificentissimo Real governo (1).

La nuova strada carreggiabile da Donnici a Castrovillari è di molto progredita, cosicchè la traccia n' è aperta per tre quinti della sua lunghezza, o in quel torno, ed anche nella foresta presso Firmo. I lavori di allargamento sono intrapresi presso Donnici, Mendicino, Sammarco e Castrovillari, cioè in sul principio della nuova via, nel punto quasi medio, e sul finire di essa; e sono condotti con quella perizia ed agevolezza che addimostrano quanto bene sia stata affidata una tale opera grandiosa al senno ed all' alacrità dello Ispettore di acque e strade signor De Tommaso. Io stesso ho avuto il piacere d' inaugurare in Sammarco l' apertura della traccia il 17 novembre del decorso anno. I riti di nostra sacrosanta Religione precederono il collocamento della prima pietra, la quale nel solco appositamente aperto cadde benedetta dall' egregio Monsignor Parladore Vescovo di quella Diocesi tra le iterate grida di *Viva il Re*, nel momento che alzavasi il

(1) V. il discorso da noi pronunziato all' Accademia Cosentina nel faustissimo giorno 12 gennaio di questo anno.

Regio vessillo salutato da moltiplici salve di mortaretti. Non è a dire di quanta riconoscenza sieno compresi verso l' Augusto Monarca gli abitanti de' varii comuni, fatti lieti di una strada ch' era ben lungi dalle loro speranze potesse aprirsi a piè de' loro monti tra balze e burroni, e quanti mezzi di sostentamento ne abbiano ritratto i bracciali nelle passate penuriose condizioni annonarie.

Un nuovo Sovrano benefizio abbiamo ottenuto per lo anzidetto comune di Donnici, perchè dove prima la strada lambiva il suo territorio, ora si stende sin presso l' abitato, e sarà prepotente mezzo a fare risorgere quel paesello, stato centro delle maggiori ruine del terremoto, e di un più grande numero di vittime. In questi ultimi giorni ho trovato, quasi per incanto, aperta siffatta traversa, e veduto intesi al lavoro molti di quei naturali campati dal flagello; la quale ben potrà un giorno, se tanto lungi io scorgo, servire di comunicazione sia colla strada proposta da Celico alla Sila, sia con quella che con grande utilità potrebbe protendersi per la Sila medesima sino a Cotrone, e congiungere con breve cammino due regioni di molta importanza per l' agricoltura e per la pastorizia delle calabre province. Del che ne dobbiamo saper grado all' anzidetto Ispettore di acque e strade, il quale fattosi a rassegnare le mie suppliche al Re (N. S.) ed i miei umili divisamenti, ne ha conseguito benignissima adesione.

Taccio delle rettifiche proposte alla strada consolare presso Tarsia, e laddove dicesi *Macchia della tavola*,

punti scabrosissimi, e cui fa mestieri apportarsi subito riparo. Taccio di altre opere di conto Regio che o debbono imprendersi, o sono in corso di costruzione, come la strada verso le saline di Lungro, quella presso Mormanno; e fo voti perchè tali lavori sieno condotti dagl' Ingegneri di acque e strade con quella alacrità che la bisogna addimanda.

La strada provinciale dal SS. Salvatore a Rossano, che ben dirassi Turia dal *Thurium* antico, Terranova da cui prende quasi capo, rimanevasi stazionaria sino al ponte che sopra molti piloni cavalca il fiume Crati. I voti del distretto, e dirò di tutta la provincia, erano rinascenti per la continuazione di essa. Molte e gravi difficoltà si erano presentate per l' innanzi, ma un fermo volere tutto può superare. Nell' 8 dicembre del decorso anno insieme ai Sottintendenti de' distretti di Castrovillari e Rossano, al prelodato Ispettore di acque e strade, all' Ingegnere direttore delle opere pubbliche, ed a molti funzionarii militari e civili del luogo, io ancora inaugurava, mercè il Clero, coi sacri riti di nostra Religione, l' apertura della nuova traccia. Le popolazioni de' paesi contigui accorse allo insolito spettacolo con rami di olivo in mano esprimevano la piena della loro riconoscenza coll' entusiastico grido di *Viva il Re*. D' allora in poi presso che mille lavoratori sono impiegati in quell' opera che tornerà a vantaggio della provincia intera, e congiungerà i due mari il Tirreno ed il Jonio mercè comoda e non interrotta strada carreggiabile da Paola a Rossano.

L' altra strada provinciale da questo Capoluogo a

Paola ha pure avuto bisogno di lavori straordinarii, oltre il consueto mantenimento, e vi si è provveduto, come si è praticato per tutte le restaurazioni degli edifizii provinciali, delle prigioni centrali e distrettuali, e per quelle anche occorse alle località di S. Domenico, ove han sinora tenuto suoi quartieri le Reali Milizie quì stanziate.

Ma comechè siensi sostenute di gravi spese, mi è riuscito fare onore agl' impegni dalla provincia contratti, chè il sig. Fiscone costruttore della strada di Paola creditore della rilevante somma di duc. 59233, 21, oltre gl' interessi annuali, si ha avuto la rata di ducati 15,000 che gli si debbe in ogni anno giusta il contratto; ed oltre a ciò sonosi pagati duc. 6559, 66 pe' lavori della strada di Rossano, ed anche del ponte sul Crati, e duc. 4850 per altre opere della strada medesima. Alle quali spese si è potuto far fronte promovendo da un lato la soddisfazione dei *ratizzi* correnti, e dall' altro scuotendo la indolenza o il mal talento di Cassieri impuntuali perchè versassero a piccole rate alcuna porzione delle vistose somme arretrate, e non mai pagate pel volger di tanti anni con danno dell' azienda provinciale.

Altri immegliamenti generali.

I regolamenti di polizia urbana e rurale saggiamente stabiliti raggiungerebbero il loro salutare scopo ove i funzionarii incaricati della esecuzione di essi ne venissero religiosamente compiendo le prescrizioni, e non avendo innanzi agli occhi che la sola mira del bene

pubblico, rigettassero tutte quelle vedute che a lungo andare fanno elevar clamori contro la previdenza delle leggi, mentre la colpa è degli esecutori. Ma non sempre un solo Eletto animato dai migliori sentimenti può satisfare ai suoi doveri; e da ciò la necessità di aggiungere ad essi de' collaboratori. Un tal bisogno avvertivasi in questa città sin dal 1850, e mercè provvidentissimo Sovrano Decreto del 23 agosto del detto anno, si determinava la creazione di due Aggiunti al 1.° Eletto. La necessità medesima riconoscevasi in Rossano, e però si otteneva nel decorso anno la nomina di due Aggiunti con Real Decreto del 27 luglio 1853. Corigliano e Fuscaldo non tarderanno ad avere un consimile benefizio.

Il comune di Spezzano Albanese, che sorge su di un alto piano lungo la consolare, la quale, scorrendo nel bel mezzo di questa provincia, conduce alla capitale, è stato dotato a proprie spese di un' officina postale con grande utilità de' paesi di quel circondario, che dapprima erano obbligati spedire loro corrieri a Castrovillari, e con economia di cammino de' paesi del distretto di Rossano.

De' lavori della Reale Società Economica, istituzione sapientissima del provvido Real Governo per l' immegliamento delle condizioni agrarie ed industriali di ciascuna provincia, io non terrovvi discorso, chè nel faustissimo 30 maggio prossimo avrà a farne pubblica relazione l' emerito suo Segretario. Basti al Consiglio sapere che l' amministrazione civile è tutta intesa perchè questo corpo scientifico risponda all' utilissimo sco-

po cui è destinato, che studia il modo più acconcio come, superate le difficoltà per la scelta d' un sito, possa aprire un orto agrario, pel quale la Maestà del Re ha conceduto delle somme; e che, altamente secondata dal dotto consesso, va precipuamente lieta di due tra' molti felici risultamenti, cioè la istruzione pratica per la seconda coltura de' pomi di terra messa a stampa nel luglio del decorso anno, ed i premii conseguiti dal consesso medesimo e da altri proprietarii ed industrianti pe' saggi spediti, a nostro eccitamento, alla solenne mostra de' prodotti delle arti e delle industrie onde Napoli tanto decorossi nel bene augurato dì 30 maggio dell' anno precedente (1).

Popolazione e coscrizione militare.

Se un sistema di bene intesa amministrazione fa prosperare i popoli soggetti ad uno scettro paterno, voi, o signori, rimarrete contenti nell' osservare meco com' esso potentemente influisca sull' aumento della popolazione, ed avrete non poca gioia nell' udire come il novero degli abitatori di questa provincia che nel 1852 era di 446,563 siasi accresciuto nell' anno decorso di 4372, e che la mortalità nell' anno medesimo sia stata rispetto a quella del 1852 minore per 1189; argomento sicuro che nè febbri nè altre malsanie hanno afflitto questa provincia oltre le consuete infermità.

Alla naturale robustezza degli abitanti di questa calabra regione, all' ingenito loro valore non venne mai

(1) V. la nostra circolare a stampa del 21 febbraio 1853, ed il citato nostro discorso pronunziato il 12 gennaio di questo anno.

meno il volere di accorrere intrepidi sotto le Reali bandiere, quando debito di difendere il Real Trono ve li chiamasse. Ma dove prima di alcuna ritrosia era a lamentarsi, intimandosi la coscrizione militare, al presente vien meglio nel generale apprezzata la condizione de' soldati, i quali ben nudriti e vestiti, e ben disciplinati non hanno nulla ad invidiare alle famiglie onde si allontanano, e battono un sentiero di onore che a nobile meta potrebbe condurli. Il perchè della leva dell' anno 1852 sospesa, e poscia richiamata nel decorso anno, il contingente di questa provincia in 390 individui fu tosto soddisfatto; e di quello del volgente anno in 798 rimangono soli 52 coscritti a presentarsi, e vi verranno tra giorni, chè alle determinazioni prese alcuna remora hanno arrecato le deplorabili conseguenze del terremoto. Il contingente poi per l' ascrizione marittima sin da marzo ha avuto il suo compimento.

Pubblica beneficenza: nuovi stabilimenti.

Le opere di carità richiederebbero non breve narrazione, ma senza ridire quelle che sono consuete annue largizioni o sovvenzioni a mendici, maritaggi accordati a donzelle oneste e povere, accoglimento d' infermi negli ospedali, spese di culto, immegliamento nelle rendite de' luoghi pii, ed economia nelle spese, accennerò soltanto che l' Orfanotrofio di questa città, ove sono riunite 180 alunne, si arricchiva di una nuova sala, la quale era inaugurata al cospetto dell' egregio Prelato, del Consiglio degli ospizii e di altre autorità

nel fausto giorno 4 ottobre del decorso anno; che tutte le alunne venivano fornite di buoni letti, di vesti ed altro onde per lo innanzi mancavano; e che quello amplo Stabilimento rabellito e provveduto di nuove comodità rende testimonio della solerzia e della pietà de' nuovi amministratori, zelanti nel secondare i miei divisamenti, ed operosi in eseguire le determinazioni del Consiglio degli ospizii (1).

La mia circolare del 12 marzo del decorso anno eccitatrice dello zelo degli amministratori per lo stabilimento di nuovi monti frumentarii in conformità delle benefiche Sovrane intenzioni, e delle prescrizioni dell' umanissimo sig. Direttore dell' Interno ha prodotto non iscarsi frutti, sicchè mi è dato annunziarvi, o signori, essersi già inaugurati dodici monti frumentarii ne' comuni di Amendolara, Spezzano-Albanese, Cropalati, Caloveto, Vaccarizzo, Luzzi, Cassano, Laino-Borgo, Aieta, Scalea, Scala e Calopezzati.

Nel decorso anno era lieto ragguagliare il Consiglio della fondazione di due casse di prestanze agrarie. I Decurionati ritrosi a trovare i mezzi per la dotazione erano vinti dalla mia perseveranza, avendo io loro mostrato che aveano tesori nascosti ove volessero metterli in luce, gli avanzi di cassa e le significatorie. Da tali fondi io traeva la dotazione in duc. 23696: 80, proponeva gli analoghi regolamenti, e ne otteneva la Sovrana sanzione co' Reali decreti del 18 aprile e 9

(1) È debito fare onorevole menzione di tali egregi amministratori sig. Canonico Vigna, ed il chiarissimo professore sig. Luigi Maria Greco.

novembre 1853. Le casse di breve saranno aperte (1).

Ora di una nuova fondazione mi è grato tenervi proposito. Corigliano ricco di rendite proprie, di abitatori e d' industrianti, abbonda però di miseri, i quali non hanno ove ricoverarsi quando sono infermi, nè onde ricever sollievo quando divengono impotenti al lavoro. Nella mia visita in quel comune io scorgeva che una grossa somma (duc. 12,639) rimaneva inoperosa nella cassa comunale, e tosto volsi nell' animo come renderla utile a quella popolazione. Sarà tra breve colà aperta una casa di Carità sotto il titolo del SS. Salvatore, distinta in Ospedale ed in Monte di pegni, posciacchè il sig. Direttore del Real Ministero dell' Interno, con quella pietà che altamente lo distingue, degnavasi plaudire alla mia proposizione.

Cure pe' trovatelli.

Grande opera di pietà e di civiltà è quella dell' allevamento de' fanciulli esposti o abbandonati. Innocenti sin dal nascere, l' amministrazione non vede in essi che degli esseri infelici, ne prende cura facendoli allevare, li protegge ed assicura la loro esistenza. Come appartenenti alla specie umana hanno essi dritto alla commiserazione degli uomini, come formanti parte della popolazione ispirano interesse perchè sieno conservati al-

(1) La inaugurazione di ambo le casse di prestanze agrarie è seguita nel faustissimo 30 maggio, mentre imprimevasi il presente discorso.

lo Stato in cui sono venuti alla luce. Essi forse un giorno si sdebiteranno de' soccorsi che ricevono dall' amministrazione pubblica che li adotta come figli, rendendosi utili alla società e benemeriti della medesima coi loro ingegnosi trovati o coi loro travagli.

Di quì la cura che il Real Governo ha sempre avuto dei trovatelli, i varii regolamenti intesi ad immegliarne la sorte, e le ultime disposizioni intorno ai modi più acconci come provvedersi al loro mantenimento; le quali rimarranno a monumento della Munificenza Sovrana, e della pietà con che il preclaro sig. Direttore del Real Ministero dell' Interno ha sempre risguardato questa parte delle cure della sua alta amministrazione.

Vi ha in questo capoluogo una Pia Casa di ricezione di cotali fanciulli, ove si ha cura di nutrirli sino a che non riesca di affidarli a delle balie, le quali s' impegnano di allevarli nelle proprie loro case mercè un mensile stipendio. Quivi ne affluiscono moltissimi, anche di lontani comuni, come a luogo dove si ha l' opportunità di ascondere l' origine de' parti clandestini. Ma questa stessa frequenza era cagione di morte per molti di que' fanciulli, cosicchè ho osservato con pena come ben pochi di essi sopravvivano alle pietose cure dell' amministrazione. Studiati i mezzi come ovviarvi, e tenutone proposito alla Commessione di Beneficenza, è sembrato che dovessero incoraggiarsi le balie esterne mercè l' aumento del mensile stipendio a torre ad allevare i trovatelli. Per tal modo rimanendo essi per breve tempo nella casa di nutrizione,

molti degl' inconvenienti, ingenerati dal soverchio loro numero, si verrebbero a canzare. Il perchè io faceva istanza che lo stipendio di carlini otto si elevasse a carlini dodici, che il pagamento se ne facesse mensilmente anzicchè a trimestre, poichè l' indugio per balie povere è cagione di disamore e talora di abbandono dei fanciulli loro confidati. Egli è vero che lo aumento dello stipendio accresce la spesa del mantenimento de' trovatelli, e però vi è d' uopo di un supplemento sui fondi comuni, ma una economia pur si ottiene nel mantenimento della casa di nutrizione con la minorazione delle balie interne a misura che la lattazione esterna prenderà maggiori proporzioni. Il prefato sig. Direttore dell' Interno facea buon viso alla proposizione dell' aumento dello stipendio; e mi gode l' animo nell' annunziarvi che la sorte di cotali esseri infelici è di già immegliata (1).

Ma le Commissioni locali di Beneficenza debbono attesamente invigilare perchè le umanissime disposizioni del Real Governo partoriscano tutt' i loro frutti. I trovatelli, troppo per sè sventurati e privi delle cure e delle carezze de' loro genitori, sono confidati alle sollecitudini de' Sindaci de' rispettivi comuni. È da sperare ch' essi trovino sempre nella pietà di siffatti amministratori dei benefici protettori. Sovente alcune nutrici mercenarie vedono nel sacro de-

(1) Ministeriali del Ministero e Real Segreteria di Stato dello Interno del 25 maggio 1853 num. 4235, e del 18 febbraio 1854 num. 1139, pel 2. ripartimento 1. carico.

posito loro confidato un mero oggetto di speculazione. La sorveglianza dell' autorità locale debbe ovviare alle funeste conseguenze di questo calcolo immorale, assicurando ai fanciulli esposti tutte le cure dovute alla loro debolezza, tutte le considerazioni che l' umanità e la religione richieggono per la loro conservazione. I regolamenti su tal materia sono assai provvidi, ma io non mi rimango d' inculcarne la osservanza, ed in tale divisamento ho raccomandato alla amministrazione di questa città di provvedersi di un torchio da bollazione simile a quello onde fa uso la Santa Casa dell' Annunziata di Napoli per riconoscersi con tal mezzo i trovatelli ed evitarsi le frodi. Ho raccomandato altresì di apprestarsi altre culle per questa casa di nutrizione, ovviandosi così agl' inconvenienti che sovente si sono lamentati qualora i fanciulli si fecero rimanere nel letto delle balie. La pietà de' componenti la Commessione di Beneficenza mi dà speranza della religiosa esecuzione de' miei provvedimenti.

Ma sino a qual' età rimarranno questi fanciulli presso le loro balie, e divenuti adulti, ove mai saranno allogati? Secondo l' art. 23 del Regolamento del 30 aprile 1811, tuttavia in vigore, le balie debbono continuare a nutrire i proietti sino all' età di anni sei compiti allorquando il Real Governo ne prende cura. Secondo l' art. 8 della circolare del 19 agosto 1817 dovrebbero i proietti maschi essere sostentati sino agli anni otto compiti al più tardi, e le femine sino all' anno dodicesimo, e dopo di tale età essere ammessi negli Orfanotrofii. Vario è il metodo che os-

servasi nelle diverse province, e però è stato sapientemente proposto che la durata del mantenimento dei proietti a carico de' comuni, giusta il Regolamento del 1811, fosse di anni sei così pe' maschi che per le femine, e che dopo tale età dovessero allogarsi nel rispettivo Orfanotrofio, ovvero nel Grande Albergo de' poveri (1). Il Consiglio degli Ospizii meco osservava che in questa provincia non vi ha alcuno Orfanotrofio provinciale o comunale per accogliere i maschi; che per le femine ve ne ha un solo comunale in questa città, ed un' altro in Cerchiara, limitato il primo a riceverne 180, l' altro 22, ma dei rispettivi comuni; che i maschi per una pia consuetudine rimangono sovente presso coloro che han tolto ad allevarli, ma non di rado incontrano una sorte infelice, costretti fin da' primi anni a fatiche dure ed ignobili per procacciarsi una sussistenza, e non di rado abban-

—

(1) Mentre imprimevasi il presente discorso è pervenuta la Sovrana risoluzione del 6 giugno, con la quale la spesa di mantenimento de' proietti, messa a carico de' comuni col Real Decreto del 21 settembre 1826, vien ripartita tra loro in ragione di popolazione. Poscia sono state anche partecipate in data del 17 detto le Ministeriali istruzioni per l' esecuzione di tal Sovrana disposizione. La mercede alle balie si è determinata a carlini dodici da pagarsi al cessare di ogni mese da' Cassieri de' comuni ov' esse dimorano, presente il Sindaco e la Commessione locale. La durata del mantenimento si è stabilita sino all' età di anni sette compiti, dopo la quale i trovatelli debbono essere ammessi ne' rispettivi Orfanotrofii provinciali, ovvero nel Grande Albergo de' poveri. Ove ciò non possa aver luogo per difetto di piazze, continueranno ad esser mantenuti presso le balie i maschi sino alla età di anni otto, e le femine sino a dieci anni compiti.

donati a loro medesimi crescono senz' alcuna istruzione religiosa o morale; che però s' isterilisce il frutto che potrebbe cavarsi da questa generazione, la quale comunque originata da trascorsi giovanili o da delitti, non cessa di aver dritto alla considerazione dello stato cui accresce il numero della popolazione, può rendere utili servigi, e talora esser cagione di azioni gloriose. Queste ed altre considerazioni sospingevano me a trovar modo di recare ad atto in questa città uno Stabilimento per accogliere i trovatelli e gli orfani, ed educarli alle arti, alle industrie, a' mestieri. Del che ne fu tenuto proposito, e presa solenne deliberazione dal Consiglio degli Ospizii da me preseduto innanzi che cominciassero gli affanni pel terremoto del 12 febbraio ultimo, che a molti positivi immegliamenti non può non essere di alcuna remora quando è forza provvedere a più urgenti e vitali bisogni.

II.

Provvedimenti per assicurare l' annona.

Il rendere un accurato conto delle cose oprate dalla civile amministrazione darebbe materia a più lunga narrazione che non è quella sinora abbozzata, se cure più gravi non chiamassero il discorso a ritornare onde cominciava.

Il ricolto del 1853 non era ancora tutto stato riposto ne' granai che gravi apprensioni aveano invaso l' animo dell' universale sulla temuta scarsezza di esso, a tacere che moltissimi infausti profeti sordamente

annunziavano una non lontana penuria. L' amministrazione pubblica premurosa di antivenire i mali reali, sceverandoli dai falsi o dagli immaginarii, non ponea tempo in mezzo per rassegnare il vero stato delle cose al Real Governo. Una egual premura mi penso io che stringesse gli onorandi miei Colleghi, per lo che la sapienza Sovrana, che innanzi tempo avea veduto quel che convenisse, determinava che i grani indigeni e le civaie non uscissero dal Reame e invece vi affluissero in franchigia i grani esteri. Questi provvidi decreti (1) dell' adorato nostro Monarca cominciarono a rincuorare gli animi, chè questa regione eminentemente agricola non può mai patir penuria assoluta tanto più quando i prodotti indigeni non siano altrove esportati.

Ma talune autorità locali corrive a ritenere i malconcetti timori, e l' interesse de' possessori di derrate impegnati ad esagerarli facean precorrere tristi annunzii di una imminente mancanza di cereali, mentre si era ancora in sull' agosto, le messi non tutte raccolte, e, quel che è più, il granone vedevasi rigoglioso e promettitore di largo ricolto. Fu per un momento penosa la mia situazione, poichè tra le sconfortanti relazioni di autorità e benanco di insigni Prelati, tra le timorose notizie circolanti per varii luoghi, e le consimili trepidazioni d' Italia, di Francia e di altri paesi di Europa, mal poteasi tutte rigettarle, e dar sicurtà per l' avvenire. Che se alla statistica de' prodotti della provincia avessi voluto appigliarmi, non posso ta-

(1) Segnano la data dell' 11 luglio, 8 agosto, 20 e 21 settembre 1853.

cere che gli elementi di essa debbono essere stati raccolti con sì poca cura da mostrare anche al di sotto del bisogno dei consumatori il ricolto negli anni ordinarii.

D' altra parte io non ignorava come i moderni economisti abbiano a giusta ragione censurato e proscritto gli antichi sistemi in fatto di annona. Nè ignorava come siansi deplorati i danni della penuria quando la pubblica amministrazione sia intervenuta a determinare il prezzo delle derrate, a stabilire pubblici granai, ad ordinare il trasporto de' grani in città, a vincolarne in fine, il commercio con altri modi che sarebbe lungo l' enumerare. Sapeva che i principii professati da' più celebri scrittori sono rivolti a favorire la circolazione di questo importantissimo prodotto onde procurarne l' abbondanza, e che essi insegnano questa massima, che cioè una intiera libertà di traffico e la piena sicurezza sono le più efficaci misure d' incoraggiamento di qualunque specie di commercio. Ma tali principii, secondo pensa il Say, non possono applicarsi indistintamente e senza misura a tutt' i casi possibili, poichè niente è più pernicioso di un sistema assoluto, che non si piega a nessuna circostanza straordinaria. La vietata esportazione de' grani da questi Reali Dominii, provvidamente decretata dal sapientissimo nostro Monarca, è una pruova che talora convien declinare dalla regola della libera circolazione delle derrate.

Per lo che mi fu forza rassegnare i timori, le speranze, e le proprie osservazioni all' egregio sig. Direttore dell' Interno, al quale senza tema di adulazione,

di che non fui mai capace, posso rendere un giusto tributo di alta ammirazione e di meritata lode; perocchè egli con gran senno rilevava esagerati essere i timori concepiti, sufficienti le derrate raccolte onde non aversi a patir penuria; dovessi io recarmi sopraluogo a dissipare quelli, e far sicuri gli animi indagando il vero stato delle cose. Splendea cometa che, se non infausta, è stata al certo apportatrice di alcuna perturbazione nel globo terraqueo, quando sotto un sole ardente imprendeva a visitare i comuni onde più scoraggianti partivano le voci di temuta carestia. Io trovava parecchi Collegi decurionali preoccupati di un tal pensiero ed intimiditi più del dovere dalle notizie che leggevansi sui giornali intorno alle simili e forse peggiori condizioni degli Stati stranieri (1). Il perchè taluni proponevano che i comuni, avendone i mezzi, provvedessero alla annona, facendo compera di grani all' estero. Altri ne addimandavano da' paesi vicini che più ne abbondassero. In nessuno però eran mancate le derrate alimentari, e malgrado che i possessori cercassero e sperassero di farne aumentare i prezzi, io osservava che a paragone di quelli delle altre piazze di Europa, e specialmente degli altri Stati d' Italia, i prezzi si manteneano più bassi (2). Ritornava in residenza col convincimento che se i timori di penuria erano malfondati, quei dello scarso ricolto erano innegabili, che conveniva pensare alla bisogna, fermato

(1) V. il Giornale delle Due Sicilie del 13 e 14 settembre 1853.
(2) V. il Giornale suddetto del 25 ottobre seguente.

il principio della libera circolazione de' cereali, e come eccezione quello di doversi provvedere alla annona in alcun comune, e dove il supremo bisogno della pubblica sussistenza lo esigesse, dovesse alcun poco circoscriversi l' illimitato arbitrio de' possessori di derrate. La mia circolare a stampa del 12 settembre rendeva omaggio al principio degli economisti: il mio contegno verso i possessori delle derrate alimentari non era discordante dalla circolare suddetta, perocchè in questa provincia non si imponevano le manifestazioni delle quantità esistenti nei granai, non si facea alcuna requisizione, e si sopravvedeva unicamente perchè i monopolii e le fraudi non si inframmettessero a fare aumentare i prezzi a danno della povera gente.

Ma comecchè le provvide disposizioni del Real Governo avessero mostrato che non era a temersi alcuna deficienza di derrate, e comecchè erasi presentito che carichi di grani sarebbero in gran copia venuti dal levante, il timore continuava ad invadere gli animi, e non potendo molti scorgere più lungi, rimanevano presi dalla *paura del male, la quale ha quasi tutti gli inconvenienti del male stesso*. Allora il provvidissimo signor Direttore dell' Interno con acconce istruzioni manifestava doversi fare un' appello all' umanità e filantropia de' possessori di derrate sia coll' ottenere che delle quantità si mettessero in serbo pel consumo di ciascun comune, ove non fosse agevole farne venire d' altronde, sia col promuovere delle offerte in danaro con che comperarne in altri luoghi. L' amministrazione si poneva all' opra, ed eccitando da per tutto

i generosi sentimenti, riusciva ad ottenere da' proprietarii di questo Capoluogo, di Rossano, e di Castrovillari non poche offerte per acquisto di cereali. Gli altri comuni non rimanevano neghittosi a tali esempii, e da per tutto si accendeva una nobile gara perchè si ponesse in serbo una quantità delle proprie derrate. Il mio secondo giro a questo effetto intrapreso nel dicembre ultimo otteneva risultamenti assai sodisfacenti, perocchè ogni luogo andava infervorando sul modo pratico come attuarsi le ministeriali istruzioni. Al che aggiungevasi come prepotente stimolo il Sovrano Rescritto del 26 novembre 1853, con che la Maestà del Re (N. S.) degnavasi comandare che gli Intendenti facessero noti i nomi di coloro che si segnalavano per disinteresse nel somministrare grani pei bisogni delle popolazioni (1). Io ho compiuto con grande mio compiacimento questo debito verso i miei amministrati. Gli special: Sovrani Rescritti e le Ministeriali con che si è esternata loro la superiore sodisfazione ne sono testimonio; ed i loro nomi rimemorati dal Giornale Ufiziale passeranno alla posterità come di uomini benefici ed amatori del pubblico bene, non che devoti all'Augusto Monarca e padre dei suoi popoli (2).

I risultamenti ottenuti dal doppio metodo seguito han fruttato sino al 9 febbraio del volgente anno un serbo di grani in tomoli 34419, ed offerte in nume-

---

(1) V. la circolare a stampa del 2 dicembre 1853.

(2) V. la circolare del 31 dicembre detto, inserita nel Giornale d' Intendenza del pari che la precedente.

rario in duc. 33331, con che gli offerenti ne hanno comperato altrove ed immesso in questa provincia per vendersi al consumo degli abitatori di essa. Al che vogliônsi aggiungere gli arrivi di grani per conto del Real Governo nel distretto di Paola, e la modicità del prezzo pel quale tali derrate si sono vendute e vendono in quei comuni, i quali non essendo de' più agiati vi han trovato gran sollievo, e benedicono alle cure magnanime dell' adorato Sovrano.

Così da per tutto le derrate alimentari non sono mancate al bisogno de' consumatori, nè in alcun comune si è lamentato mai inconveniente per la mancanza o pel caro del pane, e meno si è provato il bisogno di ricorrere a misure di rigore contro gli avidi speculatori, o contro i fornai, come in altri luoghi d' Italia è intervenuto (1), chè ad onore degli abitatori di questa provincia sono bastati gl' impulsi e le ferme ammonizioni perchè l' ingordigia non attentasse alla pubblica sussistenza.

III.

Terremoto, beneficenze Sovrane, cure della Amministrazione.

Ma in quello che la mano provvida del Re N. S. apprestava l' abbondanza ove più si temeva la carestia; in quello che l' amministrazione civile, secondando gli alti divisamenti del sig. Direttore del Real Ministero

(1) V. il Cattolico del 24 ottobre 1853, num. 1239, anno V.

dell' Interno, era tutta intesa ad attuare le opere pubbliche, con che far circolare il denaro ed accrescere i mezzi di sussistenza alla povera gente, una nuova e più orribile calamità desolava questa città e molti paesi circostanti. Quale penna potrà veracemente descrivere l' orrore di tale catastrofe, le grida strazianti delle vittime cadute sotto le ruine, i gemiti de' feriti, le angosce de' viventi, lo smarrimento di molti, la confusione e la costernazione che seguì in quel supremo momento?

Gli edifizii di questa città tutti screpolati, e parecchi crollati o crollanti, le Chiese ed i Monisteri offesi, e taluna del tutto distrutta, l' Episcopio, il Real Convitto gravemente percossi ed in parte cadenti, il palaggio dell' Intendenza tutto spaventevolmente conquassato, quello di giustizia in eguale trista condizione, le prigioni centrali danneggiate nel piano superiore, la caserma di S. Teresa per la Gendarmeria Reale, il quartiere di S. Domenico, l' Ospedale militare di Portapiana, e, ch' è più, il Castello, che sembrava dovesse sfidare i secoli, sfasciati o in parte diroccati, fanno testimonio doloroso degli spaventevoli effetti del flagello che ci ha colpito. Un sentimento di terrore, di pietà e di raccapriccio vi comprenderà l' animo, quando vi recherete a visitare Donnici interamente adeguato al suolo, tranne una Chiesetta dedicata alla Vergine Santissima delle Grazie, la quale sola è rimasta in piede tra le circostanti ruine a documento del potente patrocinio di Lei su quella misera popolazione. Grandi sono i disastri de' contigui villaggi

Santo Ippolito e Turzano che fan parte del comune di Pietrafitta; e dall' altro lato di Donnici scorgonsi gli avanzi dei distrutti paeselli Tessano e Laurignano, appartenenti al comune di Dipignano. Paterno, Carolei, Mendicino, Cerisano e Rende con gran numero di case, di Chiese e di Monisteri caduti o cadenti fanno mestissima corona al centro del ruinoso moto, che sembra sia stato tra il predetto Donnici e questa città. Poco più o meno se ne discostano Piane, Zumpano, Lappano, Castelfranco, Marano Principato, Marano Marchesato, Spezzano Grande, Trenta, Pedace, Castiglione e S. Vincenzo percossi dal tremuoto in varie guise, e sempre con danni così de' maggiori edifizii che de' tugurii. Prospettano più da lungi questo cerchio di rovine e di lutto i comuni di Figline, Rogliano, Domanico, Casole, Celico, S. Fili, S. Pietro in Guarano, e da ultimo Altilia, Carpanzano e Scigliano. Sono trenta paesi quali orrendamente sfasciati dal flagello ed in pianto per la perdita di molti individui, quali meno offesi secondo che dal centro dell' incomposto moto sono stati più discosti, o per base aveano terreni meno franosi. Le vittime, la Dio mercè, non hanno oltrepassato il numero di 488, molti sono stati i feriti, ma in gran parte già salvi.

Che mai ha fatto l' amministrazione civile in quel supremo frangente e ne' giorni seguenti, in cui il flagello del terremoto si è spaventevolmente rinnovato, accrescendo i danni? Accorrere in aiuto di coloro che eran caduti sotto le ruine, farne disseppellire quelli che vi erano rimasti vittime, provvedere perchè gli

edifizii minaccianti ruina non facessero nuove vittime; porre in opera ogni mezzo per fare estinguere in questa città due incendii che, ove si fossero dilatati, sarebbero stati cagione di luttuosi disastri; spedire Ingegneri, Architetti, Chirurgi, ed un Consigliere d' Intendenza, il Cav. Dodaro, in Donnici ove maggiore è stata la calamità, e quivi dar sepoltura ai morti, conforto ai superstiti, pane a chi ne abbisognava, ricovero nell' Ospedale ai feriti, ed appresso vestimenta, baracche e mezzi per ricostruire un numero di case; disporre perchè negli altri comuni più offesi dal tremuoto molti tomoli di grani si panificassero per sostentamento de' poveri danneggiati; far innalzare delle altre baracche in S. Ippolito e Torzano dove la gente era rimasta del tutto priva di tetto; apprestare altri soccorsi e pane ai poveri di questo Capoluogo; istituire una Commessione temporanea che degli edifizii prendesse cura, onde non ruinassero sulle persone; provvedere all' annona perchè in tanto scompiglio e pericolo non mancassero i commestibili, queste furono le opere de' primi giorni della fatale catastrofe. Nè chi vi ebbe parte è rimasto senza lode, chè dal mio canto non ho mancato di additare al Real Governo i nomi di coloro che si sono più distinti, come rendo a tutti i pubblici Funzionarii, ai Magistrati, alla Gendarmeria, alla Guardia Urbana ed alla Real Truppa un giusto tributo di lodi pel contegno serbato ne' giorni della sciagura, cosicchè nè si ebbe a deplorare alcun sinistro, nè gli ufizii pubblici han mai cessato di dar corso agli affari amministrativi e giudiziarii. Venner tosto le

3

provvide disposizioni dell' umanissimo sig. Direttore dell' Interno con che degnavasi plaudire alle cose fatte e dar facoltà di mezzi per quelle a farsi (1). La Munificenza Sovrana largiva di suo privato peculio duc. 3000, e S. M. la REGINA altri duc. 1000. Stanziavansi ducati 5000 da' fondi provinciali, ed una somma da quelli di Beneficenza, non che delle Casse agrarie (2), somma che pe' luoghi pii, affinchè non mancassero le opere di pietà negli altri comuni, è stata poscia limitata a ducati 2626, 92 (3). Arrivavano poco appresso vestimenta di varie specie, tela, lenzuola, coltri da distribuirsi ai danneggiati, e come a suggello di tanti benefizii, me pregante, degnavasi S. M. permettere che una generale Colletta avesse luogo nel Reame (4).

Ma l' accorrere a sollievo di tanti infelici esige cognizione veridica delle loro circostanze, mente provvida a ben proporzionare i sussidii, espertezza nel tenerne i computi e darne ragione. A sodisfare a tali carichi non al certo lievi, io ho voluto aggiungermi a socii questo venerando Monsignor Arcivescovo, gli umanissimi signori Arcidiacono Cav. Basile e Canonico Cardamone, il chiarissimo professore D. Luigi Maria Greco, e sulla mia rispettosa proposizione degnavasi il sig. Direttore dell' Interno di approvarli come com-

(1) Ministeriali del Real Ministero dell' Interno del 18 e 22 febbraio 1854.

(2) Sovrani Rescritti del 23 febbraio ed 8 marzo 1854 pel detto Real Ministero.

(3) Ministeriale del cennato Real Ministero del 18 marzo 1854.

(4) Sovrano Rescritto del 1. marzo 1854 pel testè menzionato Real Ministero.

ponenti la Commessione centrale de' soccorsi. L'operosità di essa vi è nota per gli atti di beneficenza cui dà moto e vita, e de' quali due volte al mese rende accurato conto al prelodato sig. Direttore.

I sacri tempii, i Monisteri e gli altri luoghi religiosi richiamavano le doverose cure dell'amministrazione civile. Nei paesi dove niuna Chiesa fosse rimasta in piedi, provvedevasi, come in Donnici Soprani, che sorgesse una baracca all'esercizio del culto. Negli altri comuni davansi ordini ed ausilii perchè le Chiese meno offese, fatti taluni restauri o segregate le parti ruinose, servissero alla preghiera. Ben tosto però la religione del nostro Augusto Monarca veniva in soccorso di tanto infortunio. E primamente disponeva un sussidio di duc. 2000 da ripartirsi, d'accordo tra me, e l'illustre Prelato, alle Chiese più danneggiate de' comuni vicini a questo Capoluogo (1). Poscia comandava che ad accrescere i sussidii ciascuna Amministrazione Diocesana versasse duc. quaranta per destinarsi nell'egual modo ai restauri delle Chiese di questa città e de' circostanti comuni (2); ed ultimamente aggiungeva duc. 4000 sui fondi del Real Tesoro da pagarsi secondo che progredissero le opere di restaurazione nelle Chiese cadenti o cadute de' paesi di Cosenza (3).

---

(1) Sovrano Rescritto del 1. marzo 1854 pel Real Ministero degli affari Ecclesiastici.

(2) Sovrano Rescritto del 13 maggio 1854 pel detto Real Ministero.

(3) Sovrano Rescritto del 7 maggio 1854 pel Real Ministero delle Finanze.

La maggior parte de' comuni più danneggiati sono stati da me visitati, sia per assicurarmi de' veri danni patiti, sia per provvedere ai più urgenti bisogni, sia per presedere alla distribuzione de' soccorsi loro inviati dalla Munificenza Sovrana, e che in ciascun comune veniva religiosamente adempiuta da una Commessione, composta dal Sindaco, dal Parroco e da due Decurioni, coll' intervento altresì dei rispettivi Giudici di circondario. Non è a dire quanto si confortassero gli abitatori, specialmente de' *Casali del manco*, alla vista del Capo dell' amministrazione civile, il quale senza risparmiare a disagi per strade impervie recavasi, tremando tuttavia la terra, in mezzo a loro, e vedevane da vicino i disastri, ne alleviava le conseguenze, e non rifiutavasi di appagare le loro ardenti brame, perchè ne' luoghi di maggiore ruina e dove più vittime erano cadute spingesse il passo. Nella quale faticosa peregrinazione, condotta al suo termine, senza punto intermettere dalle altre pubbliche faccende, io ho avuto ad illustre compagno questo egregio Comandante le armi sig. Tenente Colonnello Cav. Rispoli, il quale, comechè giunto pochi giorni dopo la catastrofe, ha voluto divider meco tutt' i pericoli della visita de' paesi crollanti o caduti, osservare da vicino la estensione de' mali prodotti dal terremoto, ed ammirare l' alta pietà con che la mano benefica del Re va alleviandoli. Egli meglio che ogni altro potrà dirvi con quanta doverosa riconoscenza le popolazioni danneggiate han benedetto il nome Augusto del Monarca, ed espresso col consueto entusiastico grido di *Viva il Re*

la piena de' loro sentimenti, e segnatamente di quella tradizionale devozione, che non verrà mai meno nel petto de' buoni Calabresi.

IV.

Danni negli edifizii provinciali.

Ma se i cenni di questa pubblica e privata calamità, che darà un giorno materia degnissima d' istoria, e forse rileverà talune virtù sinora poco note, vi empiono, o Signori, di tristezza l' animo, non potrete non sentirne la uguale nel rivolgere lo sguardo agli edifizii provinciali che sono tra le precipue cure delle vostre deliberazioni. Io vi ho già additato quali essi siano, e voi li avrete al certo visitati per farvi una idea del loro stato rovinevole. Nessuno edifizio però richiama tanto la vostra attenzione quanto il palagio dell' Intendenza, per lo quale la provincia ha speso ingenti somme, e non avea ancora potuto vederlo del tutto compiuto. Nel fine di preservare da maggiori rovine questo grandioso e malaugurato edifizio si è fermato colla Deputazione delle opere pubbliche, ed anche coll' Ispettore di acque e strade sig. De Tommaso di porsi mano ai lavori più urgenti. Il Real Ministero de' Lavori pubblici ha approvato una tale deliberazione, e già i lavori sono intrapresi, e mi auguro che l' Ingegnere direttore delle opere pubbliche, e la Deputazione cureranno che non sieno intermessi. Egli divisava con sano accorgimento che fosse mestieri conservare le parti meno rovinevoli di tale edifizio, e per

supplirsi a quelle crollanti e che sarebbero state disfatte, e, ch' è più, per assicurare un ricovero meno infido, proponea inalzarsi una casa baraccata a simiglianza di quella che fu costrutta in Catanzaro in una simile congiuntura. Questa prima idea surta ne' giorni seguenti alla catastrofe è a cognizione del Real Ministero. La Deputazione insieme al prelodato Ispettore ha ultimamente deliberato studiarsi il modo più acconcio per aggiungere delle camere così dette baraccate alle fabbriche del palagio, evitandosi così la spesa di una intera casa baraccata.

La storia e la memoria de' viventi ci dicono a vicenda che nelle Calabrie sono fatalmente predominanti gli scuotimenti di terra. A tacere de' più remoti che si perdono nell' oscurità de' tempi, a tacere di quello del duodecimo secolo, fatale alle Calabrie ed alla Sicilia, questa Città e gran parte de' suoi casali rovinavano pel terremoto del 27 marzo 1638 (1). Minori danni ebbe a patire in quello del 1783, sì luttuoso alla rimanente Calabria, e di cui gli accademici ci hanno lasciato quelle pregevoli memorie onde il Botta si è fatto ammiratore. D' allora in poi la serie degli avvenimenti di simile natura non è stata mai interrotta, comechè per Divina Provvidenza gli effetti ne sieno stati ben diversi. Ei sembra, come opina il citato storico, che nelle viscere interne di questa regione regni tuttavia una gran discordia di elementi, la quale si discopre con eruttamenti maravigliosi, con

---

(1) Vivenzio Gio: — Storia de' tremuoti della Calabria ulteriore vol. 1. p. 12.

fiamme spaventevoli, con macigni liquefatti e con altri fenomeni che danno a temere che sia venuta la fine dell' esistenza, e pure altro non sono che sforzi della natura per sormontare quanto le si oppone, ed avviamento allo stato di quiete, come l' han raggiunto altri luoghi del globo terraqueo. Così in Francia i vulcani sono da lungo tempo estinti, i fiumi hanno un placido corso, e de' terremoti appena in un secolo si sente qualche tocco.

Dotti dalla fatale esperienza parecchi Cosentini hanno da tale epoca edificato delle case baraccate. Quello che da essi con molto accorgimento si pratica, non debb' essere trascurato dall' amministrazione civile. Io mi spero dalla solerzia dell' Ingegnere direttore delle opere pubbliche che saprà trovar modo da conciliare il primo bisogno della sicurezza personale con quello della riunione delle località onde il Capo della provincia debbe sopravvedere alle varie branche del pubblico servizio, riunirvi i Consigli d' Intendenza, degli Ospizii, di leva, e le diverse Commissioni, e tenervi in sacro deposito le carte più interessanti le aziende provinciali, comunali e quelle di beneficenza.

Sin dall' anno decorso io proponeva, ed il Ministero de' lavori pubblici approvava, che sull' area dell' antica Chiesa annessa al detto edifizio, sorgesse ampia Cappella quasi ad espiazione della prima non conservata. Una somma di duc. 4000 veniva all' uopo stanziata ed approvata nello stato discusso, ed io persevero nella idea che, quando dovrassi compiere il lato meridionale del palazzo in esame, si abbia in cima ad

ogni pensiero la costruzione della Cappella, avvalendosi de' muri che vi si veggono intorno tanto per sostegno di essa che delle altre camere che possono stabilirvisi a comodo ed ampliamento delle varie oficine.

Palazzo di Giustizia, prigioni ed ospedale.

Anche per voto unanime della Deputazione delle opere pubbliche sulle rimostranze del Procuratore generale del Re, tanto premuroso della sorte de' detenuti, e su i miei incessanti incitamenti si è messo mano ai lavori più urgenti di questo vasto ed antico edifizio, poscia che ne' giorni immediati alla catastrofe, e quando ancora si scuoteva la terra, si puntellavano le parti crollanti, ed a giudizio dell' Ingegnere direttore, si demolivano quelle che non poteansi più conservare senza pericolo de' detenuti; tra le quali il quarto piano, che formava il carcere correzionale. Il Procuratore generale proponeva si supplisse al difetto di esso, e la Commessione delle prigioni da me consultata, riconosciutane la necessità, rimettevasi all' Ingegnere direttore in quanto alla destinazione di opportuna località, traendosi partito da ogni altra superflua al bisogno delle ufficine giudiziarie onde non sobbarcarsi la provincia alla spesa di nuove costruzioni che non potrebbe affatto sostenere, nè avrebbe spazio ove innalzarle senza menomare la salubrità dell' attuale carcere.

L' ospedale delle prigioni in S. Agostino ha pur mestieri di riparazioni, e si sono date le medesime disposizioni per imprendersi.

Ma mentre le opere di restaurazione e di ricostruzione si conducono innanzi, era pur mestieri dare alcuna località alle pubbliche udienze della G. C. criminale, e del Tribunale civile, le quali tenutesi nei giorni seguenti alla catastrofe ove meglio si poteva, perchè la giustizia non sospendesse il suo corso, reclamavano stabile e men pericolosa dimora. Per lo che, continuando le scosse del terremoto, disponeva, e S. E. il Ministro de' lavori pubblici degnavasi approvare, la costruzione di una baracca capace di accogliere ambo i Collegi con opportune sale di udienza e di deliberazione, e con altre camere contigue; e questa costruzione sul punto di esser compiuta, rimarrà a documento delle cure dell'amministrazione civile, la quale della giustizia più che di sè stessa è stata cotanto premurosa.

Caserma della Gendarmeria Reale, e della Compagnia provinciale.

Ne' primi giorni della catastrofe quando crollava buona parte di tale edifizio, ed altra era visibilmente cadente, io raccoglieva gl' individui di quest' arma, che a tanti titoli è degna della pubblica considerazione, nella Casa comunale intanto ch' eseguivansi i più urgenti restauri onde rendere abitabili talune parti. La Gendarmeria mercè tali lavori ha potuto rientrare nella sua Caserma, ma ne occorrono degli altri più importanti e del pari urgenti, cui si è messo mano per unanime assentimento della Deputazione delle opere

pubbliche, oltre tutti gli altri lavori di restaurazione ch' emergeranno dal progetto artistico.

Però essendo una tale località di dominio diretto della Beneficenza, la quale ne riscuote dalla provincia il canone annuale di duc. 208, 80, vedrà il Consiglio se la spesa delle restaurazioni debba tutta cadere a peso della medesima, mentre che saranno le opere proseguite con ardore, poichè non vi sarebbe altro edifizio più opportuno e più acconciamente situato che questo per la sicurezza delle prigioni e pel comodo alloggio di tal benemerita arma.

Albergo di Ritorto.

L' albergo di Ritorto, residenza di alquanti gendarmi sulla strada Regia che conduce a Napoli, e luogo di riposo de' detenuti di transito, ha notabilmente sofferto, ed è d' uopo provvedere subito alle necessarie restaurazioni come allo stabilimento di una Cappella, poichè distando quell' albergo per molte miglia da' convicini paesi, non hanno i gendarmi ed i pochi abitatori della contrada ove ascoltar la messa, come diceva al Consiglio provinciale sin dall' anno scorso. Però ai lavori urgenti debbesi subito por mano.

Quartiere di S. Domenico, e località del Carmine.

La Real Truppa quì stanziata tenea suoi quartieri pria del terremoto nel Convento de' PP. Domenicani, ed in un' altra località attigua posseduta dal Comune, e dove il medesimo ha fatto di tempo in tempo non

poche spese pei restauri bisognevoli a potervisi abitare. Il terremoto del 12 febbraio conquassava buona parte di ambo gli edifizii, cosicchè non potendovisi più rimanere senza pericolo, io faceva ricoverare tre compagnie del 12.° Battaglione in alcune località sottoposte all' Ospedale civile, e più tardi essendosi riconosciuto che minacciava prossima ruina anche quello militare, facea allogare i soldati ammalati in due nuove sale dell' anzidetto ospedale civile, divise dagl' infermi paesani, e con ingresso e scala separata. E, comechè le sale medesime non fossero del tutto complete, si provvedeva alla meglio per condizionarle, e si aggiungevano altre stanze per gli uffiziali sanitarii, per la farmacia, cucina, e per conservarsi gli arnesi inservienti all' uso. Così l' amministrazione civile provvedeva in tanta sventura al ricovero di quelle valorose milizie che ne' momenti del pericolo risposero sì bene all' alta fiducia del Magnanimo Sovrano, primo propugnatore dell' ordine e del riposo de' popoli soggetti. L' Eccellentissimo Principe d' Ischitella, lodato Ministro della Guerra e Marina, non che il Comando generale delle armi degnavansi rimaner sodisfatti delle accennate cure dell' amministrazione pubblica, sodisfazione che fu maggiore quando videsi risorgere tra due giorni il telegrafo abbattuto dal terremoto, dissotterrati i cadaveri de' miseri soldati sepolti nelle ruine del Castello, e preservate quelle mura di esso che minacciavano di rovesciarsi sulla città con evidente pericolo anche degli uffiziali che si recavano al nuovo posto telegrafico.

Ma a questi transitorii provvedimenti debbono suc-

cedere i permanenti e diffinitivi, perocchè non è conveniente nè salutare che le milizie rimangano nel venturo inverno nelle località ove di presente si trovano; e però vuolsi pensare ad un quartiere stabile da che gli edifizii occupati innanzi del flagello sono notabilmente danneggiati.

Vi ha un edifizio che sorge nella vasta piazza allo ingresso di questa città, un tempo Convento de' Carmelitani, ora posseduto dal Comune per antica concessione, e dato in fitto a diversi poco agiati individui: assai mal concio in gran parte, anzi ruinoso in taluni muri dopo del terremoto ultimo che facea interamente crollare la contigua Chiesa sacra alla Vergine del Carmine. Varii progetti sonosi di tempo in tempo fatti per volgere ad usi pubblici una sì comoda località. Vi è un Sovrano comando pel quale fu prescritto di ridursi ad Ospedale militare d' inverno, quando pensavasi che i militari infermi non dovessero rimanere, come per lo addietro con grandi vantaggi, nelle sale dell' Ospedale civile superanti a' bisogni di tale stabilimento. Proponeasi altra volta di stabilirvisi un padiglione militare, come un tempo teneasi in S. Francesco di Paola, ed il Consiglio provinciale ne faceva motto nella riunione del 1852 (1). Presso il Consiglio degli ospizii pendeva altro più utile progetto di aprirvisi un ospizio per gli orfani e trovatelli della provincia, progetto chiamato a nuovo esame pochi giorni innanzi

---

(1) Vedi il num. 33. delle risoluzioni Sovrane del 27 ottobre 1852 sui voti del Consiglio provinciale del detto anno.

alla catastrofe del terremoto. È d' uopo quindi trarre tutto il partito possibilo da tale fabbrica qualora, ben ponderato se le località di S. Domenico possano e debbano restaurarsi, non vogliasi volgere l' attenzione all' edifizio del Carmine per aversi un quartiere permanente.

Io ho scritto al Sindaco per conoscere quali spese occorrano sia per la riparazione delle località di S. Domenico sia per quelle del Carmine onde risolversi quale de' due convenga restaurare; e ne ho tenuto proposito a questo Consiglio perchè sia in grado di esprimere a piedi del Trono quel voto che creda più conveniente, tanto più che le ultime riparazioni fatte nel Convento di S. Domenico ad uso della Truppa albergatavi furono gravate su' fondi delle opere pubbliche provinciali.

Fondi per la restaurazione degli edifizii provinciali.

Ma per tutti i discorsi edifizii provinciali che maggiormente han sofferto nella catastrofe del terremoto, se vogliensi tosto restaurare, com' è debito, per assicurare il corso del servizio pubblico, la conservazione delle scritture pubbliche, la sorte de' detenuti, la salute de' militari, è d' uopo che si propongano fondi sufficienti. La provincia, gravata già di enorme debito verso l' appaltatore costruttore della strada di Paola, può appena corrispondere gl' interessi sul vistoso capitale che gli dee. Le altre opere pubbliche di maggiore importanza non debbonsi intermettere come la strada dal ponte sul Crati a Rossano, l' ordinario mantenimento

della strada di Paola e quello degli edifizii che sono a carico della provincia.

È forza adunque volgere il pensiero ad altri mezzi, sottoporre alla sapienza Sovrana i voti più acconci onde crearsi nuove risorse per l'avvenire, se fia possibile, ed accrescere i fondi segnati nello stato finanziero del volgente anno, impetrando la inversione di alcuno articolo dello stato medesimo che debbe cedere all'imperiosità de' bisogni presenti. Imperocchè oltre le spese sinora fatte per puntellare gli edifizii suddetti o demolirne le parti crollanti, oltre le spese delle provvisorie baracche per le Segreterie della Intendenza, dei Consigli e degli altri uffizii, e quella più durevole e grandiosa pe' Collegi giudiziarii, i progetti di restaurazione degli accennati edifizii provinciali dimandano somme vistosissime. Così pel palazzo dell'Intendenza si reputa dall'Ingegnere direttore occorrere non meno di duc. 17200, per quello di giustizia e per le prigioni duc. 19000, per l'ospedale di S. Agostino duc. 700, per l'albergo di Ritorto duc. 1900, per la Caserma della Gendarmeria duc. 11400. Siffatti progetti, pervenutimi il 19 di questo mese, saranno studiati dalla Deputazione delle opere pubbliche provinciali per disaminare tra l'altro se rispondano alle cose fermate ne' verbali della Deputazione stessa, e se sianvi economie a fare, senza discapito della solidità delle costruzioni e della sicurezza delle persone che debbono abitarvi (1). Perocchè si è riconosciuto che ad accre-

(1) Nel tempo in cui il presente discorso stava imprimendosi; S. E. il Ministro de' lavori pubblici, con quell'alto senno che lo

scere i funesti effetti del terremoto, non poco vi ha contribuito la qualità de' materiali adoperati, e la poca vigilanza di chi dovea sopravvedere alle fabbriche. Tali inconvenienti non si riprodurranno, io lo spero, mercè lo zelo della Deputazione *incaricata di dirigere ed invigilare i lavori* (1), e mercè la solerzia dell' Ingegnere direttore delle opere pubbliche, e degl' Ingegneri subalterni che vorranno bene corrispondere alla fiducia in loro riposta.

Se la calamità del terremoto non ci avesse funestato, e non avesse tarpato le ali allo slancio che io mi proponeva dare alle opere pubbliche comunali e provinciali, verrei discorrendovi del teatro, sospiro e desiderio dei culti abitatori di questa città, ed obbietto anche dei voti del precedente Consiglio (2). Verrei parlandovi dell' incanalamento de' fiumi Crati e Busento, e della bonifica delle terre del Vallo, oggetto delle discussioni scientifiche della nostra cospicua Accademia, la quale ha pure stabilito un premio per la memoria che fosse coronata da maggiori suffragi (3). Vi terrei proposito dell' importante strada da Celico per Spezzano alla Sila (4), delle disposizioni Sovrane all' uopo emesse, non che di tante altre utili opere,

—

distingue, prescrivea non tenersi conto de' progetti, ma farsi i lavori su gli analoghi verbali di urgenza, e stati estimativi.

(1) V. l' articolo 167 della legge del 12 dicembre 1816.

(2) V. il num. 16. delle Sovrane risoluzioni del 28 gennaio 1854 su i voti del Consiglio del 1853.

(3) V. i numeri 17 e 50 delle citate risoluzioni.

(4) V. il numero 45 delle stesse.

ch' era mio intendimento venire attuando, lasciandovi documenti del mio amore al lustro e decoro di questa inclita città, ed all'immegliamento di tutta la provincia.

Real Convitto e Liceo.

Ma se lascio da banda le nuove opere, comechè utili, non posso dispensarmi dal tenervi proposito del Real Convitto e Liceo affidato ai RR. PP. Gesuiti. Con gran festa e con pubbliche ossequiosissime dimostrazioni di gratitudine al Sapientissimo nostro Monarca noi accoglievamo i venerandi Padri, i quali doveano dischiudere ai vostri figliuoli nuove vie di civiltà in quello che ne avrebbero educato il cuore alla Religione e la mente alle più utili discipline. Entrati essi nelle mura, una volta sacro asilo dell' Ordine medesimo, espressero il voto di aversi anche il fabbricato, che una fiata fu loro Chiesa, e che contaminato nel tempo della occupazione straniera fu volto ad ogni maniera di usi profani, e più tardi convertito in teatro. Fummo noi solleciti di eseguire i Sovrani Comandamenti, pe' quali quella località andava ceduta ai Padri Gesuiti, ed aversi Cosenza un nuovo teatro (1). Sgombravansi i materiali del vecchio, e se ne consegnavano le fabbriche al P. Rettore del Convitto in quello che s' intendea al progetto artistico del nuovo teatro, alla scelta del sito, alla proposta de' mezzi ed alle volontarie sottoscrizioni con che i fondi si sarebbero aumentati, dichiarato che il teatro sarebbesi intitolato

---

(1) V. il Sovrano Rescritto dell' 8 marzo 1853.

dell' Augusto Nome di S. M. il Re (N. S.) (1), e decorato nel prospetto maggiore del suo venerato busto in marmo, del Regio stemma e di quelli del municipio e della provincia.

Ma il Real Convitto non andava esente dal flagello del terremoto. Rendutesi inabitabili le camere superiori, il P. Rettore divisava non potervi più far rimanere senza pericolo gli alunni. Laonde ora tacciono le scuole d' insegnamento, sono silenziosi quei chiostri ove già echeggiavano le voci di sapienti professori e di bene adorni giovanetti, la città e la provincia mancano di un ginnasio che, per le amorose cure de' RR. PP., promettea dare frutti abbondantissimi.

Il Consiglio non ignora quali siano le prescrizioni Sovrane intorno agli edifizii addetti a Collegi e Licei, e quali le recenti disposizioni Ministeriali; per lo che se coll' articolo 161 della legge de' 12 dicembre 1816 vanno enumerate tra le spese speciali di ciascuna provincia quelle di *costruzione, riparazione e manutenzione de' locali addetti agli stabilimenti provinciali*, è d' uopo che dal Ministero dell' Interno si provvegga ai fondi necessari *mercè opportuni ratizzi sulle rendite disponibili de' comuni* (2): di tal che non debbonsi con essi mai mescere i *fondi unicamente approvati per le opere pubbliche provinciali, de' grani addizionali, da*

(1) Vedi la circolare del 30 agosto 1853 inserita nel Giornale dell' Intendenza del detto mese.

(2) V. il Sovrano Rescritto del 6 novembre 1852 pel Real Ministero de' lavori pubblici.

ratizzi ordinarii sui comuni medesimi, e da qualche altro cespite (1).

Ma qualunque sieno i fondi da dover provvedere a tale bisogna, io sento il dovere, nell' interesse della pubblica istruzione, e dirò più da vicino nello interesse della educazione morale e scientifica de' vostri figliuoli, e della civiltà del paese, di richiamare l' attenzione del Consiglio su tale grave faccenda. Nella sessione del decorso anno fu espresso un voto per lo ampliamento del fabbricato, e furono proposti de' fondi che la Sapienza del Re (N. S.) in coordinazione delle leggi e regolamenti dichiarò non esser disponibili (2). Ora è d' uopo di restaurarsi quel che il terremoto ha conquassato, di reintegrare almeno le località che servivano al Convitto. Io ignoro quali provvedimenti abbia impetrato il P. Rettore, che di ciò è sì giustamente premuroso, ma quali che siano, io compio il mio debito innanzi ad un Consesso chiamato a rilevare lo stato ed i bisogni della provincia.

L' agricoltura, le arti, le industrie, il commercio ricevono il loro slancio dai progressi della scienza. Questa che potremmo dire regina dell' universo quando è in armonia con tutti i rapporti sociali, co' doveri di

---

(1) V. la Ministeriale del 28 gennaio 1854 pel detto Real Ministero.

(2) V. i numeri 36 e 54 delle Risoluzioni Sovrane del 28 gennaio 1854 su i voti del Consiglio del 1853, il num. 59 delle Risoluzioni del 27 ottobre 1852 su i voti del Consiglio per tale anno, e la Risoluzione Sovrana pel Real Ministero delle Finanze del dì 11 novembre detto anno.

figlio, di padre di suddito, ha sempre sparso la ricchezza nelle nazioni che l'hanno coltivata, rendute le medesime grandi e prospere, ed immerso nell'oscurità e nella miseria quelle che l'hanno negletta.

L'Ateniese felice dall'alto del tempio di Minerva, ricco delle opere di Fidia, mirar potea le messi rigogliose, i boschi di ulivi bagnati dal Cefiso, le mille vele che uscivano dal Pireo, ed i viali di platani dell'Accademia. Perchè non posso io trasportarmi in quella fortunata epoca in cui i vostri posteri vedranno dal colle ove sorgeva l'antica Cosenza dilatarsi la città nella sottoposta pianura, restringersi in un alveo il vagante Crati, prosciugarsi le sue lagune, biondeggiar di messi e di case rurali le vaste estensioni, ora pestifere e silenziose, e cento e cento nuove fabbriche, magnifici templi, e pubblici edifizii render testimonio della progredita civiltà, e della prevalenza dello amore del bene pubblico sul privato interesse? Ma, se non ci è dato raggiungere tanta meta, non ci rimanghiamo dall'impetrare tutto quello che conduce a diffondere le utili discipline, e far rifiorire la pubblica morale. Volgiamoci con fiducia alla magnanimità del Re (N. S.) alto proteggitore delle scienze e delle lettere, e che ripone sua gloria nell'incoraggiarne l'insegnamento. Gli alti divisamenti di Lui sono sì bene secondati dall'egregio Direttore sig. Comm. Scorza, i cui meriti scientifici e le virtù pubbliche e private sono ben conti all'universale. La naturale vivezza e l'ardente ingegno di questi abitatori non richiede che la felice coltura di esso, la direzione ai buoni studii,

ed un metodo acconcio per imbevere le tenere menti dei principii di nostra sacrosanta religione, e promuovere tra' giovanetti quelle gare scolastiche che saranno poi prepotenti stimoli al ben fare. È concorde il sentimento della esimia perizia de' RR. PP. Gesuiti in tale opera e de' fecondi risultamenti ovunque ottenuti. Risorga adunque il Real Convitto alle loro cure affidato, con que' mezzi che la vostra sagacia, ed il vostro amore per questa crescente gioventù, speranza dello Stato, saprà meglio consigliarvi; e si abbia a suo tempo conveniente dotazione il Real Liceo, che diverrà nuovo ornamento di questa città, e nuovo splendore aggiunto a quello dell' antica Accademia Cosentina, depositaria delle glorie de' vostri maggiori nelle filosofiche discipline, e della Reale Società Economica, i cui lavori, come dinanzi ho toccato, tanta utilità arrecano a questa provincia.

Ordine pubblico

Se queste sono le consolazioni future dopo la patita pubblica sventura, non mancano le presenti, chè Dio umilia ed esalta, percuote e risana. E primamente non è di lieve conforto il considerare che a tanto flagello nè seguitò la fame, rea consigliatrice del male, nè le pestifere esalazioni onde nel 1783 emersero nuove esiziali febbri, nè alcuno di quei latrocinii e saccheggi che d' ordinario sono inseparabili dalle pubbliche calamità. Non mai l' ordine pubblico fu serbato sì perfetto; nè tra tanto scompiglio, tra tante angosce, fra tante ruine ebbesi a deplorare alcun fatto colpevole. La depravazione de' costumi in mezzo agli orrori

dei terremoti, i fieri esempii d' ingratitudine, l' involamento delle altrui sostanze senza curarsi de' morenti, e spesso anche affrettandone la fine, il deniego di pietà e di aiuto ad uomini mezzo sepolti tra le ruine per correre al saccheggio della casa del ricco e soddisfare ad una cieca cupidigia, sono descrizioni non saprei dire s' esagerate o veridiche che il Botta consacra ad ignominia de' casi lagrimevoli del 1783, ma che, la Dio mercè, non sonosi in minima parte riprodotti a gloria della presente civiltà, della bontà delle leggi e del provvidissimo Real Governo.

Che se rivolger vogliate il pensiero a tutto il periodo percorso, ravviserete che questa provincia è andata più dell' ordinario scevra di quei latronecci, e di quei furti orditi in campagna, onde per lo addietro si avea acquistata una triste celebrità. L' operosità della Reale Gendarmeria comandata da sì zelante Capitano, il concorso efficace delle rispettive Guardie Urbane, l' alacrità di taluni Giudici come ufiziali di polizia ordinaria hanno sventato il reo disegno di taluno che sarebbesi dato a scorrere la campagna; e se sventuratamente qualche fatto si è consumato, o qualche sequestro di persona è avvenuto, la liberazione è stata immediata, la cattura del reo spedita, il giudizio pronto ed esemplare, onde la polizia ha compiuto il suo doppio debito di prevenire per quanto può i reati, e di farsi l' ausiliatrice della giustizia nel raggiungere i delinquenti, recando così in pratica gli alti divisamenti dell' egregio Signor Direttore Comm. Mazza che, con ammirevole sagacia e rara fermezza, sovraintende eminentemente a questo gelosissimo ufizio.

Conchiusione

I rapidi cenni de' fatti e de' fenomeni amministrativi discorsi pel volger del decorso anno, e pei principii di questo in occasione di una inenarrabile pubblica calamità, vi hanno addimostrato, sig. Presidente sig. Consiglieri, quale sia stata l' azione amministrativa nella sua forma economica, tutelare, educatrice, preventrice. Che se di non pochi soddisfacenti risultamenti vi abbiamo tenuto proposito, non è tutta nostra l' opra, ma frutto delle sagge norme a noi date dagli Eccellentissimi Ministri e Direttori, i quali ci sono stati larghi di conforto e di consiglio. Ma la perseveranza nei più improbi lavori, la costanza nel promuovere le opere pubbliche, il disprezzo de' pericoli per compiere i nostri doveri, le cure per lo stabilimento di nuove opere di carità, e quel fervido desiderio perchè tutti gli abitatori di questa provincia si avesser tranquillità, giustizia e mezzi con che sostentar la vita, onde mai ci sono stati ispirati? Dall' alto di quel soglio, ove siede un Re giusto e clemente, padre de' suoi popoli, che di loro sì alta cura si prende che non fu mai veduta l' eguale; che ai reggitori delle province non mai comanda abbastanza lo amore pe' suoi sudditi, la giustizia rettamente distribuita, la cosa pubblica religiosamente amministrata, e di null' altro tanto si compiace, quanto del poter udire che sieno i medesimi del tutto felici.

Però voi, sig. Presidente, antico decoro della magistratura, voi ragguardevoli sig.i Consiglieri, chiamati dalla Sovrana sapienza ad esprimere i bisogni di questa provincia, ed a recare a piè del Trono de' voti e delle suppliche, associatevi meco, associatevi a questi uditori, ed a tutt' i miei amministrati nell' inaugurare questa sessione, inalzando voci di ringraziamento per la Clemenza ond' Egli ha costantemente rimirato questa provincia, e per la pietà con che ultimamente è venuto in soccorso della pubblica sventura. Imitiamo lo esempio de' magistrati dell' antica Roma, i quali iniziavano i loro lavori, elevando voti per la salute del Principe (1). Ispirati dalla nostra sacrosanta religione traduciamo in atto, con prece veridica al Sommo Iddio, i nostri doverosi sentimenti di sudditanza, di venerazione e di riconoscenza verso l' Augusto nostro Monarca. Con tali auspizii io dichiaro nel suo Real nome aperto il Consiglio provinciale per la sessione di questo anno.

VIVA IL RE!

---

(1) Post Kalendas januarias die tertio pro salute Principis vota suscipiuntur. L. 232 D. de verbor. signif.

RISPOSTA

DEL SIGNOR PAOLO FONTANELLA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Signor Intendente, Signori Consiglieri,

Il Re nostro Signore (D. G.) sempre intento alla felicità de' suoi amati sudditi, ci ha qui riuniti affinchè esponessimo a' piè del suo Real Trono i bisogni della provincia, ed i miglioramenti che potrebbero farsi, onde vieppiù accrescere la floridezza di questa parte de' suoi dominii.

A quest' oggetto il suo Augusto Progenitore Ferdinando Primo, di sempre felice ricordanza, promulgò la legge de' 12 dicembre 1816; ed Egli il nostro adorato Sovrano, conoscendone l' utilità ed il vantaggio, ha voluto che ogni anno in esecuzione dell' art. 31 della legge medesima si adunassero i Consigli distret-

tuali e provinciali per conseguire il fine propostosi, affinchè poi nell' alta sua saggezza, ponderando le nostre umili suppliche, potesse rendere pago il suo paterno cuore, promovendo la nostra prosperità.

Da ciò derivano a noi due gravi ed interessanti doveri, a' quali siamo tenuti corrispondere con tutte le forze dell' animo nostro.

Il primo consiste in un voto di gratitudine verso il nostro Sovrano, il quale si è degnato affidare a noi sì alto e delicato incarico, e concederci l' onore di far parte di questo nobile consesso. Grazie dunque sian rese ben cento e mille al nostro amato ed ottimo Re e Padrone, e tributiamogli concordemente il nostro amore, e la nostra sincera riconoscenza.

Il secondo riguarda gli obblighi che abbiamo verso la provincia pe' bisogni, per lo immegliamento, e per la prosperità di lei; ed il Re (D. G.) degnasi volerne essere informato, per indi provvedervi nella sua somma Clemenza.

Questi obblighi sono circoscritti e designati nell' articolo 30 della citata legge. Adempiamoli dunque santamente e con tutto zelo. Io sarò tra voi, signori Consiglieri, collaboratore e compagno. Spiacemi solo che mi veggo mal fermo nel maneggio degli affari amministrativi; ma certamente riceverò lume dalle vostre sagge discussioni, ed io mi pregio di essere docile, e sarò sempre grato a chiunque mi farà conoscere il vero ed il meglio.

Il sig. Intendente ci ha esposto come è stata amministrata la provincia nello scorso anno, e le opere

da Lui fatte eseguire, e quanto altro rimane per ora a farsi. Voi, signori Consiglieri, certamente vi unirete a me nel rendere le dovute lodi a quest' ottimo Amministratore, per la infaticabile premura e non mai interrotta energia pel pubblico bene.

Noi faremo anche tesoro de' lumi che ci ha somministrati; e sarà oggetto delle nostre discussioni approfondire i suoi divisamenti, su de' quali ha chiamato la nostra attenzione.

Ho letto con piacere la veneratissima Ministeriale di S. E. il signor Direttore dell' Interno de' 28 gennaio ultimo, ove sono dettagliatamente riportate le risoluzioni del Re Nostro Signore su i voti umiliati a Lui da questo Consiglio nello scorso anno. Da ciò ho ammirato le indefesse e paterne cure della Maestà Sua nel vegliare a' nostri bisogni, e la saggezza delle vostre discussioni, dappoichè han riscosso quasi tutte la Sovrana soddisfazione.

Intraprendiamo dunque i nostri lavori con alacrità: siamo costanti nelle fatiche: continuiamole con ponderazione e pacatezza: e compiamole con purità di coscienza. Così facendo corrisponderemo alla somma fiducia che il Sovrano ha riposto in noi, e renderemo alla provincia il tributo che le dovevamo, umiliando a piè del Real Trono le suppliche per quelle opere che corrispondono a' nostri bisogni, ed alle affettuose e benefiche mire della Maestà Sua.

Se avremo la sorte di toccare questa meta, avremo benanche la consolazione di avere adempiti gli obblighi contratti co' nostri giuramenti, Fedeltà, Ubi-

dienza, Amore verso il Re Nostro Signore, e pieno compimento de' nostri doveri.

Signor Intendente, son quest' i miei voti, che sono ancora quelli dell' intero Consiglio, di cui mi rendo interprete. E tutti col labro, e col cuore ripetiamo

VIVA IL RE!

Notizia delle scosse di terremoto avvenute in Cosenza e nei Comuni circostanti nel dì 12 febbraio e seguenti dell'anno 1854.

MESE	Giorno	ORA	NUMERO ED INTENSITA' DELLE SCOSSE	OSSERVAZIONI
Febbraio	12	3/4 di notte	Una spaventevole scossa della durata di circa 7 secondi, susseguita da altre scosse nel corso della notte.	
idem	13	3 e 1/2 di notte	Tre forti scosse a piccoli intervalli.	
idem	14	» »	Qualche scossa leggiera.	
idem	15	» »		
idem	16	» »		
idem	23	Notte	Due scosse leggiere.	Dal 23 detto alla prima marzo qualche scossa si avvertiva, ma assai leggermente.
Marzo	1	19 e mezzo	Una violenta scossa sussultoria ed ondulatoria.	Dal detto dì ai 15 si sono avvertite delle scosse leggerissime.
idem	15	18	Una scossa molto intensa.	Dal 15 al 20 si sono avvertite le scosse, ma assai leggermente.
idem	15	3 1/2 di notte	Una leggiera.	
idem	20	Notte	Una scossa violenta.	Il giorno 21 si avvertiva qualche scossa leggiera.
idem	22	17	Una forte scossa.	
idem	25	9 di notte	Scossa di media intensità.	
idem	26	13 e mezzo	Scossa leggiera.	
idem	29	14	Una scossa leggiera.	
idem	30	16	Scossa di media intensità.	
Aprile	4	19	Fortissima scossa sussultoria ed ondulatoria.	
idem	6	16 1/2	Scossa leggiera.	Dal 6 detto al 16 maggio pel lungo corso di circa 40 giorni non eransi avvertite scosse di terremoto.
Maggio	16	17 1/2	Scossa di media intensità.	
idem	17	13	Scossa leggiera.	
idem	29	4 della notte	Scossa fortissima sussultoria ed ondulatoria della durata di 3 secondi.	
Giugno	16	15 1/2	Lieve scossa.	
idem	18	23 1/2	Una più intensa.	